

La copertura vaccinale antitetanica ed antiepatite B tra i lavoratori stranieri in Italia

La situazione nel Nord Italia nei principali settori produttivi

M.I. D'Orso¹, M. Riva¹, R. Assini², M. Molinari³, G. Cesana¹

¹Dipartimento di Medicina Clinica e Prevenzione – Università' di Milano Bicocca

²Consorzio per lo Sviluppo della Medicina Occupazionale ed Ambientale – Monza

³CAM - Centro Analisi Monza

Introduzione

Il Titolo X del D.Lgs. 81/08 che tutela i lavoratori esposti a rischio biologico prevede, a discrezione del Medico del Lavoro, la attivazione delle profilassi vaccinali utili in relazione alle attività svolte. Tra i lavoratori più frequentemente adibiti a mansioni comportanti elevato rischio biologico, i lavoratori stranieri sono sempre più numerosi in molti comparti produttivi. La eterogenea struttura dei sistemi sanitari nazionali dei paesi di origine, il frequente ricambio dei lavoratori stranieri e la loro frequente scarsa informazione sulla prevenzione delle malattie infettive può portarli a non usufruire proficuamente della protezione consentita dalle profilassi vaccinali disponibili.

Materiali e metodi

Per verificare l'effettiva estensione delle vaccinazioni più frequentemente praticate in ambito lavorativo (antitetanica ed antiepatite B) si sono valutati 3411 lavoratori stranieri adibiti a mansioni comportanti esposizione a rischio biologico in 112 imprese del Nord Italia nei comparti lavorativi ove più frequentemente operano tali lavoratori.

Per ogni lavoratore si sono valutati: genere, età, nazionalità, anzianità di servizio aziendale o di comparto. Per ogni impresa si sono valutati: gli indici infortunistici con particolare riguardo a quelli con potenziale esposizione a rischio biologico ed i DPI da rischio biologico in dotazione.

Si è valutata la copertura vaccinale antitetanica ed antiepatite B dei lavoratori stranieri esposti tramite la raccolta dei tesserini vaccinali, ove disponibili, e la valutazione quantitativa del titolo anticorpale antitetanico ed antiepatite B, considerando peraltro le possibili infezioni naturali per quest'ultima patologia. Si sono poi comparate la copertura vaccinale riscontrata tra i lavoratori stranieri e quella riscontrata nelle stesse imprese tra i lavoratori italiani. Si sono verificate anamnesticamente eventuali ulteriori vaccinazioni alle quali i lavoratori potevano essere stati sottoposti, ove rilevanti in ambito lavorativo (antiepatite A, antitifica, antitubercolare, etc.).

Risultati

La percentuale complessiva di corretta copertura anticorpale antiepatite B ed antitetanica riscontrata tra i lavoratori stranieri è stata rispettivamente del 25,5% e del 61,2% con maggiori percentuali di copertura tra i lavoratori maschi. Tale situazione complessiva risultava peraltro assai disomogenea tra lavoratori provenienti da aree geografiche differenti. Sono risultati essere meno protetti i lavoratori dell'area sub sahariana, mentre i lavoratori provenienti dai paesi europei extracomunitari o dal Sud America sono risultati coperti come i lavoratori italiani.

Gli indici infortunistici delle imprese incluse nello studio sono risultati comparabili con quelli dei rispettivi comparti a livello nazionale. I DPI forniti ai lavoratori si sono rivelati essere non sufficientemente protettivi nel 22,5% delle imprese. Si presentano i dati suddivisi per nazionalità dei lavoratori e per comparto produttivo. Molto contenute numericamente si sono rivelate le coperture vaccinali riscontrate per altre possibili malattie infettive.

Discussione e conclusioni

I dati rilevati nella ricerca hanno evidenziato come la copertura vaccinale antitetanica ed antiepatite B tra i lavoratori stranieri esposti a rischio biologico sia insufficiente e presenti rilevanti variabilità tra i lavoratori provenienti da aree geografiche differenti. Una maggior attenzione degli operatori per la prevenzione in generale, e dei Medici del Lavoro in particolare, alla estensione della profilassi vaccinale soprattutto nei lavoratori stranieri potrebbe sicuramente migliorare la tutela della salute di questo sempre più numeroso sottogruppo di popolazione lavorativa.

Autore Presentatore: Dott. Roberto Assini

Per riferimenti organizzativi la mail di servizio e' marcodorso@cam-monza.com

Per favorire una chiara e completa esposizione della ricerca si preferirebbe ove possibile una presentazione del contributo sotto forma di comunicazione orale.